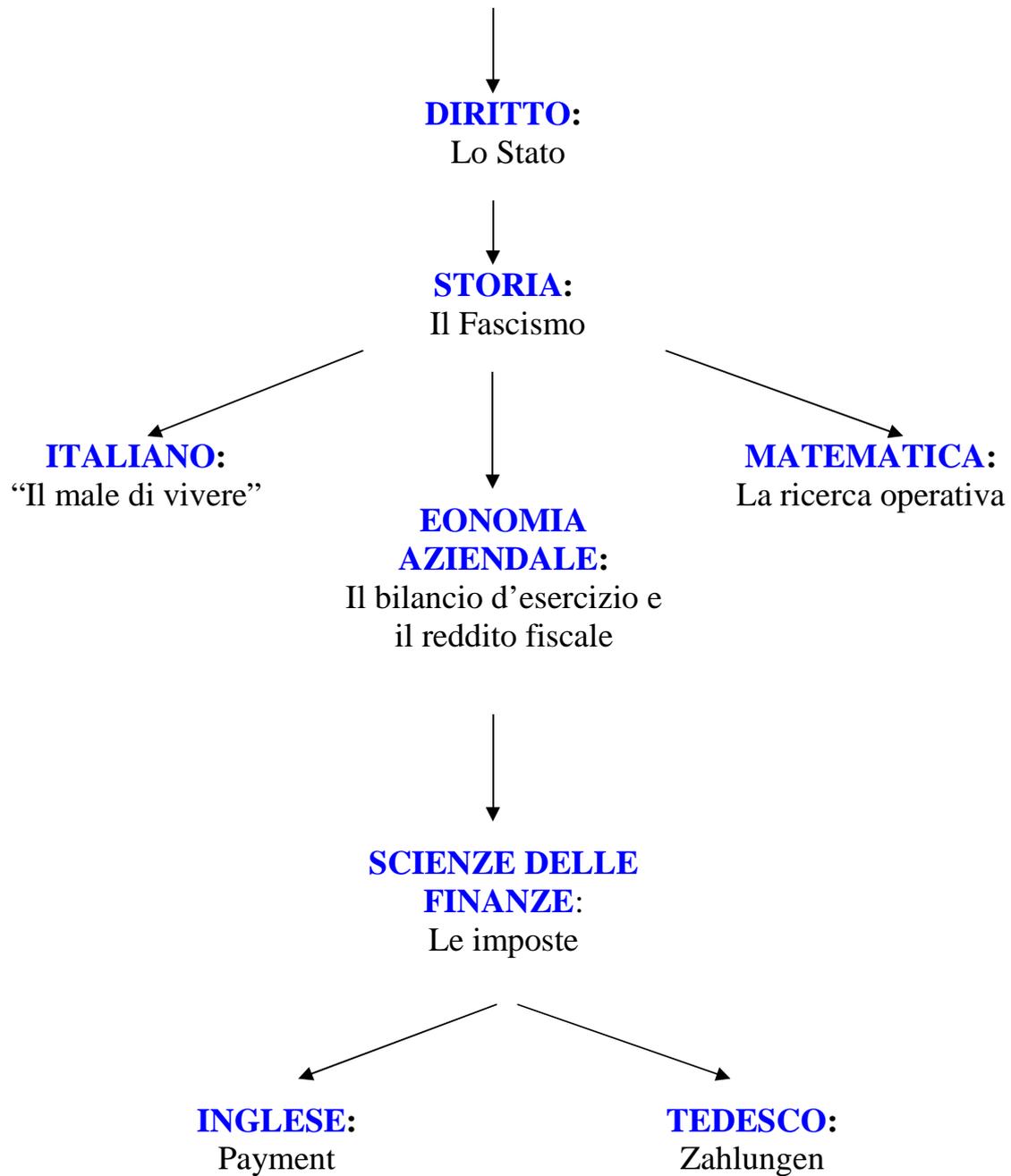


La crisi dello Stato liberale e la
nascita del fascismo



La crisi dello Stato liberale e la nascita del fascismo



DIRITTO

Lo stato

1. Il concetto di Stato
2. Il popolo e cittadinanza
3. Il territorio
4. Organizzazione politica:
 - la sovranità
 - l'impersonalità

Lo Stato di diritto:

- lo Stato liberale (o Stato legale)
- lo Stato democratico (o Stato costituzionale)

STORIA

Il fascismo

1. La crisi dello Stato liberale
2. Un totalitarismo imperfetto
3. Leggi fascistissime
4. Organizzazione dello Stato
5. La società fascista



ITALIANO

"Il male di vivere"

1. "Merigiare pallido e assorto" di Eugenio Montale
2. "Spesso il male di vivere ho incontrato"
di Eugenio Montale
3. "La capra" di Umberto Saba
4. "Il giardino del male" di Giacomo Leopardi



Ricerca operativa

1. Definizione
2. Cenni storici
3. Caratteri e strumenti
4. Problemi tipici
5. Procedura

ECONOMIA AZIENDALE

Il bilancio d'esercizio delle società di capitali

1. I principi di redazione

La struttura del bilancio:

- stato patrimoniale
 - conto economico
 - nota integrativa
2. I criteri di valutazione



Il reddito fiscale d'impresa

1. I principi generali in materia di reddito d'impresa
2. Dal reddito di bilancio al reddito fiscale
3. Le principali variazioni fiscali
4. Le imposte sul reddito:
 - IRPEG
 - IRAP

SCIENZE DELLE FINANZE

L'imposta

1. Definizione
2. Elementi
3. Classificazione
4. I principi giuridici
5. I principi amministrativi
6. Gli effetti economici



INGLESE

1. Payment
 - Payment in advance
 - Open account
 - Bill of exchange
 - Letter of credit



TEDESCO

1. Zahlungen
 - Bargeld und Buchgeld
 - Dokumentenakkreditiv
 - Kasse gegen Dokumente
 - Dokumente gegen Akzept

"IL MALE DI VIVERE"

Merigiare pallido e assorto

*Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.*

*Nelle crepe del suolo o sulla veccia
spiar le file rosse di formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.*

*Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.*

*E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.*

Eugenio Montale Da "Ossi di seppia" (1925)

Spesso il male di vivere ho incontrato

*Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato.*

*Bene non seppi, fuori dal prodigio
che schiude la divina indifferenza:
era al statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.*

Eugenio Montale da "Ossi di seppia" (1925)

La capra

*Ho parlato a una capra.
Era sola sul prato, era legata.
Sazia d'erba, bagnata
dalla pioggia, belava.*

*Quell'uguale belato era fraterno
al mio dolore. Ed io risposi, prima
per celia, poi perché il dolore è eterno,
ha una voce e non varia.*

*Questa voce sentiva
gemere in una capra solitaria.
In una capra dal viso semita
sentiva querelarsi ogni altro male,
ogni altra vita.*

Umberto Saba da "Casa e campagna"

Il giardino del male

[4175]... Cosa certa e non da burla si è che l'esistenza è un male per tutte le parti che compongono l'universo. Ciò è manifesto dal veder che tutte le cose al lor modo patiscono necessariamente, e necessariamente non godono, perché il piacere non esiste esattamente parlando. Or ciò essendo, come non si dovrà dire che l'esistere è per sé un male? Non gli uomini solamente, ma il genere umano fu è sarà sempre infelice di necessità. Non il genere umano solamente ma tutti gli animali. Non gli animali soltanto, ma tutti gli altri esseri del mondo. Non gl'individui, ma le specie, i generi, i regni, i globi, i sistemi, i mondi.

Entrate in un giardino di piante, d'erbe, di fiori. Sia pur quanto volete ridente. Sia nella più mite stagion dell'anno. Voi non potete volger lo sguardo in nessuna parte che voi non troviate del patimento. Tutta quella famiglia di vegetali e in istato di soufrance, qual individuo più, qual meno. Là quella rosa è offesa dal sole, che gli ha dato la vita; si corruga, langue, appassisce. Là quel giglio è succhiato crudelmente da un'ape, nelle sue parti più sensibili, più vitali. [4176] Il dolce mele non si fabbrica dalle industriose, pazienti, buone, virtuose api senza indicibili tormenti di quelle fibre delicatissime, senza strage spietata di teneri fiorellini.

Quell'albero è infestato da un formicaio, quell'alto da bruchi, da mosche, da lumache, da zanzare; questo è ferito nella scorza e cruciato dall'aria e dal sole che penetra nella piaga; quello è offeso nel tronco o nelle radici; quell'altro ha più foglie secche; quest'altro è roso, morsicato nei fiori; quello trafitto, punzecchiato nei frutti. Quella pianta ha troppo caldo, questa troppo fresco; troppa luce, troppa ombra; troppo umido, troppo secco. L'una patisce incomodo e trova ostacolo e ingombro nel crescere, nello stendersi; l'altra non trova dove appoggiarsi, o si affatica e stenta per arrivarvi. In tutto il giardino tu non trovi una pianticella sola in istato di sanità perfetta. Qua un ramicello è rotto o dal vento o dal suo proprio peso; là uno zeffiretto va stracciando un fiore, vola con un brano, un filamento, una foglia, una parte viva di questa o quella pianta, staccata

e strappata via. Intanto tu strazi le erbe co' i tuoi passi; le stritoli le ammacchi, ne spremi il sangue, le rompi, le uccidi. Quella donzelletta sensibile e gentile, va dolcemente sterpando e infrangendo steli. Il giardiniere va saggiamente troncando, tagliando membra sensibili, colle unghie, col ferro. (Bologna, 19 aprile 1826). Certamente queste piante vivono; alcune perché le loro infermità non sono mortali, altre perché ancora con malattie mortali, le piante, e gli animali altresì, possono durare a vivere qualche poco di tempo. Lo spettacolo di tanta copia di vita all'entrare di questo giardino ci rallegra l'anima, e di qui è che questo ci pare essere un soggiorno di gioia. Ma in verità questa vita è trista e infelice, ogni giardino è quasi un vasto ospitale (luogo ben più deplorabile che un cimiterio), e se questi esseri [4177] sentono o, vogliamo dire, sentissero, certo è che il non essere sarebbe per loro assai meglio che l'essere (Bologna, 22 aprile 1826).

"Zibaldone di pensieri" di Giacomo Leopardi

Zahlungen

Es gibt eine ganze Reihe von Möglichkeiten, Güter oder Dienstleistungen zu bezahlen. Alle Zahlungsvorgänge spielen sich entweder über **Bargeld** oder über **Buchgeld** ab. Die Barzahlung wird immer seltener. Zur Zahlung mit der Buchgeld braucht man also ein Bank- oder Postgirokonto. Bei der „halbaren Zahlung“ benutzt nur einer der Partner ein Konto, während bei der „bargeldlosen Zahlung“ beide ein Konto haben müssen. Nicht nur für Unternehmen, sondern auch für Privatleute ist es heute selbstverständlich, eine Kontoverbindung zu haben.

Die Zahlungen ins Ausland und aus dem Ausland werden in verschiedenen Währungen abgewickelt. Der Außenhandel bringt aber größere Risiken mit sich; dabei spielen die Warendokumente eine große Rolle. Wer die Dokumente hat, kann über Ware verfügen, deshalb müssen sie mit der Zahlung abgegeben werden.

Das **Dokumentenakkreditiv** ist besonderes im Außenhandel üblich. Dabei arbeiten die Bank des Käufers und die Bank des Verkäufers zusammen. Sie garantieren die Zahlung. Durch das Akkreditiv verpflichtet sich die Bank des Kunden, in seinem Auftrag die Rechnung zu begleichen.

Auch die Zahlungsbedingung **Kasse gegen Dokumente** ist im Außenhandel üblich. Der Käufer bezahlt den Rechnungsbetrag gegen Übergabe der Versanddokumente durch die Bank des Verkäufers.

Mit **Dokumente gegen Akzept**: Der Käufer erhält die Versanddokumente gegen Akzeptierung eines vom Verkäufer auf ihn gezogenen Wechsels.

Der **Wechsel** ist eine Art Wertpapier, mit dem der Schuldner sich verpflichtet, zu einem bestimmten Zeitpunkt dem legitimierten Inhaber dieser Urkunde eine bestimmte Summe zu zahlen.